



Un mondo senza dialisi

Non è solo un sogno, ma un intento preciso, a cui la Società Italiana di Nefrologia sta tendendo da tempo, grazie alle alleanze con diverse figure sanitarie, in primis il Mmg, i progressi terapeutici e della ricerca scientifica e il coinvolgimento delle istituzioni.

Lo racconta a M.D. Stefano Bianchi, presidente uscente della Società scientifica, a cui abbiamo anche chiesto di fare un bilancio della sua attività negli ultimi 2 anni

Livia Tonti

La Società Italiana di Nefrologia (Sin) è da tempo impegnata nel proposito di ridurre ai minimi termini l'impatto della malattia renale cronica nella realtà attuale e sono infatti diverse le iniziative, a tutti i livelli, che sono state messe in moto per raggiungerlo. In questa intervista per M.D., **Stefano Bianchi**, che ha appena concluso il mandato di Presidente Sin, fa un bilancio dell'attività degli ultimi anni della società scientifica, le iniziative a livello istituzionale, formativo e soprattutto coi Mmg, considerati i primi alleati nel raggiungimento di questa impresa.



Dottor Bianchi, dopo aver appena passato le consegne come Presidente della Sin, qual è il primo pensiero che sente di comunicare?

“Solitamente i ringraziamenti si lasciano alla fine. Eppure, mi sento in dovere di iniziare con il dire 'grazie' alla Società Italiana di Nefrologia, unica società scientifica che rappresenta l'intera comunità nefrologica italiana, con oltre 3.500 soci, di cui più di 830 specializzandi. Una Società aperta al rinnovamento, dinamica, in grado di abbracciare e guidare l'innovazione al servizio della comunità scientifica tutta e dell'intera collettività. Con la volontà di essere strumento di servizio, e con la vocazione di essere al fianco di cittadini e pazienti. Una Società che ho avuto l'onore di guidare negli ultimi due anni, con la consapevolezza di dover incidere profondamente sul tessuto sociale e sanitario, per promuovere ricerca scientifica d'eccellenza e attività di prevenzione e screening, ribaltando il paradosso secondo cui la nefrologia si misura sul fallimento terapeutico, ovvero sul numero di terapie sostitutive -dialisi in primis - effettuate. In partnership con Società Scientifiche affini, con i decisori politici, con le Istituzioni e con le Associazioni di pazienti abbiamo fatto tanto. Insieme”

Con la comunità dei Medici di Medicina Generale abbiamo rafforzato un legame imprescindibile per una collaborazione che ha come missione la migliore presa in carico e gestione del paziente nefropatico, a partire da diagnosi precoci e trattamenti tempestivi, efficaci, personalizzati.



Quali sono state le vostre priorità in questi anni?

“Il dialogo e il confronto attivo con gli interlocutori del Sistema Salute sono state sicuramente tra le nostre priorità. A dimostrarlo le interlocuzioni con i politici e le istituzioni che ci hanno visto partner nella definizione, tra le altre cose, di un **Ppdda della Malattia Renale Cronica (Mrc)** elaborato insieme con il Ministero della Salute (MinSal) **in cui la Medicina Generale ha un ruolo e un peso di primo piano**. Così come abbiamo partecipato attivamente alla **proposta di legge sugli screening nazionali negli ambulatori di medicina generale**, di cui è primo firmatario Giorgio Mulè, vicepresidente della Camera dei Deputati, e alla stesura di un Documento sulla Telemedicina presentato all'Istituto Superiore di Sanità (Iss), al MinSal e ad Agenas. A dimostrare il nostro impegno al fianco di tutti gli attori della Salute, ancora, le Commissioni attivate e le attività intersocietarie, così come le campagne di comunicazione su prevenzione e diagnosi precoce della Mrc, la partecipazione all'Osservatorio sulla disparità di genere e al Documento Altems "dialisi peritoneale vs emodialisi", ma anche l'aggiornamento e la localizzazione delle Linee Guida Kdigo.

La Società Italiana di Nefrologia fa inoltre parte delle Società scientifiche che partecipano alle attività del Gruppo Interparlamentare sui trapianti d'organo che ha come obiettivo primario quello della promozione di molteplici attività volte a creare le condizioni di una sempre maggiore diffusione dei trapianti nel nostro Paese”





Un'attenzione particolare è stata data alla formazione...

“Altro aspetto che, come Sin, non abbiamo mai trascurato è proprio la formazione, uno dei pilastri delle nostre attività, con Fad, webinar e corsi che hanno visto crescere nel tempo la partecipazione, sottolineando il cuore pulsante di una Società che si rinnova. Che non rimane ferma. Spazi particolarmente importanti sono infatti stati dedicati ai giovani, quali il Sin Young Resident e le due Young Renal Week per l'aggiornamento e il confronto periodici, in un flusso di informazioni continuo per una maggiore integrazione di competenze. Attraverso survey, social, congressi e progetti dedicati ai giovani specializzandi, futuro della nefrologia italiana, abbiamo continuato a crescere, a sfidarci per nuovi e più grandi obiettivi, per abbracciare le nuove generazioni che saranno i medici di domani. Medici aggiornati, preparati e pronti per fare la differenza nella ricerca scientifica in nefrologia che è normata dal Centro Studi Sin, un'eccellenza che ha assicurato l'efficienza delle attività di ricerca sotto il profilo scientifico, culturale e produttivo”.



La Sin ha da tempo visto nella Mgr l'alleato più naturale per ridurre l'impatto delle malattie renali sul territorio. Qual è a suo avviso l'attuale ruolo del Mmg in ambito nefrologico?

“Con la Medicina Generale siamo a un punto di svolta. Ne è testimonianza il documento di indirizzo per il percorso preventivo diagnostico terapeutico assistenziale (Ppdt) della Mrc, che ha visto la collaborazione della Simg, e che rappresenta una svolta epocale, con l'obiettivo fondamentale di promuovere la prevenzione e la diagnosi precoce della Mrc, così come l'ottimizzazione della presa in carico dei pazienti. Il Ppdt si concretizza nella definizione di un percorso volto a ottimizzare presa in carico, assistenza e accesso alle cure dei pazienti nefropatici, ponendo particolare attenzione alla prevenzione primaria e secondaria, per ridurre il rischio di diagnosi tardive e l'incidenza delle complicanze, così come il ricorso al trattamento sostitutivo. Tra gli obiettivi primari, inoltre, quello di educare le persone a corretti stili di vita e i pazienti all'aderenza terapeutica, per rallentare l'ingresso in dialisi. Sappiamo infatti che la Mrc, asintomatica fino alle fasi avanzate di malattia, oggi riguarda circa il 10% della popolazione italiana, ossia circa 5 milioni di persone; un numero che continua ad aumentare. Per questo è fondamentale investire su prevenzione e diagnosi precoci attraverso la ricerca attiva di quei pazienti particolarmente

esposti al rischio: scompensati di cuore, diabetici, obesi e ipertesi in prima battuta. Un Documento di Indirizzo per ottimizzare i percorsi diagnostico-terapeutici è dunque fondamentale per invertire la rotta che, a oggi, vede la Mrc posizionarsi al terzo posto tra le cause di morte per velocità di incremento negli anni e che si stima diventerà nel 2040 la quinta causa di morte al mondo, con i decessi in aumento da 1.2 milioni nel 2016 a 3.1 milioni nel 2040. Per questo ci auguriamo che il Documento sia recepito e attuato velocemente a livello regionale.”



Recentemente si è parlato molto di una proposta di legge per favorire il riconoscimento precoce della Mrc. Di cosa si tratta?

“Sempre nell'ottica di far emergere il sommerso diagnostico, l'attività della Sin è stata fondamentale per il progetto di legge, depositato a marzo 2024 a Montecitorio ed il cui primo firmatario è il vicepresidente della Camera On. Mulé. La proposta di legge mira a implementare programmi di screening nazionali presso gli ambulatori di Medicina Generale per individuare precocemente le persone a rischio di Mrc. Durante il suo intervento al recente Congresso nazionale Sin, Mulé ha sottolineato un importante paradosso: in un momento in cui la rivoluzione terapeutica ha cambiato le possibilità di trattamento della Mrc, solo 1 paziente su 10 in Italia è consapevole della propria condizione e quindi non viene diagnosticato/trattato precocemente, facendo drasticamente diminuire l'efficacia delle terapie disponibili che consentirebbero di ritardare l'ingresso in dialisi di oltre 10 anni. Ecco perché si rende indispensabile uno screening mirato e tempestivo per prevenire l'evoluzione della malattia verso l'insufficienza renale. Il miglior trattamento della Mrc - sognando un mondo senza dialisi - diventa un miraggio quando non c'è consapevolezza. Viene infatti a mancare la presa in carico da parte del Mmg in prima battuta e l'eventuale referral allo specialista nefrologo, per un'integrazione ottimale tra le due figure professionali. Un paradosso che depotenzia l'effetto delle terapie, più efficaci in fase di esordio della malattia, momento in cui è possibile ridurre in maniera sostanziale la progressione verso la dialisi. Molte ancora le attività che sono state portate avanti nel corso dei due anni del mio mandato a Presidente, non da solo, ma con molti alleati, professionisti d'eccellenza e persone straordinarie, animate da spirito d'innovazione e fame di conoscenza. Molte ancora - ne sono certo - quelle che verranno, sotto la guida brillante del Presidente Sin, Luca De Nicola”.